

Lo strumento psicoanalitico La ricerca del soggettivo

R.D. Hinshelwood

Sarebbe impossibile trattare un paziente senza apprendere qualcosa di nuovo: sarebbe impossibile ottenere un insight fresco senza percepirne i risultati benefici (Freud 1926a, p. 256).

Grazie per questa opportunità di dire qualcosa sul mio libro. Inizierò giusto descrivendo come è stato pubblicato. Il libro proviene da una mia preoccupazione che noi come analisti non vediamo tutti le stesse cose nei nostri pazienti; e che la differenza nasce dagli analisti, non solo dalle differenze nei pazienti.

Nel 1994 David Tuckett, che fu poi l'editore dell'*International Journal of Psychoanalysis*, pubblicò gli atti di un simposio che aveva raccolto chiedendo a qualcosa come 31 analisti, di scrivere una risposta alla domanda: che cosa è il fatto psicoanalitico? Ed ebbe qualcosa come 31 risposte diverse! Ogni risposta era basata sulle singole teorie proprie di ogni analista. Tuckett nella sua introduzione espresse il suo sentirsi shockato dicendo:

Dopo 75 anni [del *Journal*] è tempo non solo di rivedere la nostra metodologia per valutare le nostre verità, ma anche per sviluppare approcci che rendano possibile di essere aperti a nuove idee e al contempo essere in grado di valutarne l'utilità con argomentazioni ragionate. L'alternativa è la Torre di Babele (Tuckett 1994, 865).

Penso che sia giusto. Abbiamo bisogno di considerare quale tipo di *argomentazione ragionata* usiamo quando selezioniamo il nostro materiale per l'interpretazione (o la ricerca), e se abbiamo ragioni buone abbastanza per il nostro lavoro.

Gli psicoanalisti hanno il più rigoroso setting professionale, e ancora noi siamo i più inaffidabili osservatori di quello che avviene nei nostri setting. In questa presentazione posso solo cominciare a suggerire come potrebbe essere una "argomentazione ragionata" e proverò a tracciare un approccio più rigoroso, che potrebbe condurci lontano dalla Torre di Babele.

Molti altri scienziati direbbero che i nostri argomenti ragionati sono dubbi perché il nostro specifico materiale – è soggettivo. I campi della scienza obiettiva ordinari tendono ad avere metodologie differenti, basate su differenti metodi di osservazione. Non si può usare per le osservazioni biologiche di Darwin, lo stesso metodo usato per la fisica atomica. Quando Galileo sviluppò lo strumento, ora chiamato telescopio, osservò le lune di Giove, che non erano state mai viste prima. Questi diversi tipi di attrezzature producono forme di osservazione molto diverse. E in definitiva diverse ipotesi

esplicative che sostengono le osservazioni.

Così ogni campo di studio ha bisogno per sé della sua propria argomentazione ragionata da sviluppare. Se il telescopio di Galileo era specifico per fare le osservazioni dei pianeti, qual è lo strumento equivalente per l'osservazione psicoanalitica della soggettività?

Poiché studiamo l'esperienza soggettiva, i nostri strumenti devono essere la nostra propria soggettività (v. Skogstad 2004). Le nostre osservazioni rilevano dati non misurabili. Sono, come disse Robert Capra (1988) “fatti immateriali”. Così i nostri dati sono esperienze personali, e, significativamente, devono essere le nostre stesse esperienze. Come sottolineava Rosenfeld:

Un prerequisito del trattamento psicoanalitico è che è necessario creare un contatto sufficiente con i sentimenti e i pensieri del paziente per sentire e sperimentare all'interno di sé quello che sta avvenendo nel paziente (Rosenfeld 1987, p.12)

Un paziente davvero comunica i suoi sentimenti all'analista, che deve essere “un delicato apparato ricevente” – questa idea viene dall'idea di Freud dell'inconscio dell'analista che riceve quello del paziente. Riguarda la *nostra* esperienza così come quella del paziente. Certo, come altro *potremmo* osservare la soggettività di qualcuno.

Può darsi che la psicoanalisi non sia una scienza nel modo stesso in cui lo sono la fisica e la chimica. I nostri dati sono soggettivi e non obiettivi, non misurabili nel tempo e nello spazio. Così, dovremmo liquidare la psicoanalisi come senza speranze inaffidabile, perché la sua conoscenza non può confrontarsi con la conoscenza che le scienze forti producono.

Al tempo stesso questa è la natura della nostra particolare conoscenza. Glen Gabbard ci incoraggia in questo senso,

In un'era di approcci alla cura maneggiati e stabiliti velocemente e di riduzionismo biologico rampante, possiamo derivare una quantità di gratificazione dal fatto che ancora vediamo il valore della soggettività, unico, della persona che viene da noi per aiuto (Gabbard 2000, p.713-714).

E' una vera dichiarazione di fede nella unicità della psicoanalisi e l'importanza di studiare la soggettività.

Di più, quasi tutta la conoscenza che usiamo nel nostro lavoro all'origine proveniva dal lavoro chimico, così se accettiamo che il nostro strumento soggettivo è inaffidabile anche, allora abbiamo un problema serio: scaricheremmo tutte le nostre teorie come inaffidabili. E allora non avremmo nulla su cui contare quando siamo con i pazienti. C'è parecchio in gioco.

Il nostro unico focus è anche il nostro più grande problema

Vi è un modo per superare questo problema, perché le nostre specifiche rivendicazioni

siano più sicure? Potremo trovare un metodo parallelo alla scienza per supportare i nostri fatti, quelli soggettivi, anche se sono non misurabili? Questa era l'intenzione del mio libro, *Research on the Couch: Single Case Studies, Subjectivity, and Psychoanalytic Knowledge*. Volevo esplorare i modi di fare ricerca e ottenere conclusioni che possano portare ad una maggiore fiducia. Ho realizzato in questo modo che vi erano molte questioni epistemologiche da definire.

Essere intrappolati dal nostro lavoro unico nell'idea di essere parecchio sospetti, ha portato a disperare sul punto dei nostri metodi e ci siamo rivolti ad altri campi di lavoro, quelli della psicologia sperimentale, neuroscienze, e scienza sociale e così via. Questi ultimi possono essere estremamente utili, e di supporto, ma mettendo al centro questi metodi si spazza via la nostra forma di conoscenza, che richiede i nostri metodi unici di osservazione.

Vorrei qui discutere uno dei sospetti circa il nostro strumento soggettivo. Questo argomento è quello che esso conduce ad un'argomentazione circolare. Ognuno di noi ha le sue teorie favorite, e quelle teorie fanno parte della nostra soggettività. Sono quanto usiamo quando facciamo le osservazioni. Così usiamo le nostre teorie per selezionare il materiale che riteniamo significativo. Ma poi usiamo quel materiale come prova delle teorie che abbiamo giusto usato per la selezione. Facciamo un circolo logico – usiamo la nostra teoria per scegliere i dati, che sono usati poi per supportare la teoria introdotta per scegliere i dati.

Se selezioniamo il materiale in questa maniera per confermare le nostre teorie, tenderà sempre a dare i risultati che vogliamo. Allora abbiamo bisogno di un metodo di reperire il materiale che non confermi proprio la teoria in tutti i suoi esempi. Abbiamo bisogno di un metodo che riesca a discriminare quando una teoria è usata correttamente e quando non. E ciò significa pensare con fatica sulla selezione del materiale che usiamo.

Risposta all'interpretazione

Proprio all'inizio della psicoanalisi emerse un metodo per stabilire quale teoria fosse giusta o sbagliata. Nel caso di Anna O, Breuer enfatizzava la riduzione immediata di un sintomo mediante una abreazione ipnotica. Un cambiamento significativo si presentava dopo l'intervento. Freud continuò questo metodo di valutare la risposta all'interpretazione e divenne un metodo classico di verifica del lavoro di interpretare.

Noi abbiamo un setting estremamente rigoroso, quanto rigoroso è il laboratorio dello scienziato; e facciamo qualcosa che è *simile* agli scienziati nei loro laboratori. Essi conducono un esperimento impostando una situazione, poi fanno un intervento di qualche tipo e poi osservano il risultato. Ma questo è quello che faceva anche Breuer. Abbiamo una situazione standard nel nostro studio, facciamo un intervento – un'interpretazione – e osserviamo la risposta all'interpretazione. Questo processo in una seduta è lo stesso di un esperimento di uno scienziato nel laboratorio. Così potremmo sviluppare una argomentazione ragionata sulla base di una risposta ad un'interpretazione – ma questo deve permetterci di dire quando l'interpretazione è errata e quando è giusta.

Un principio fondamentale fu espresso da un analista inglese molti anni fa, per il quale
..un'interpretazione che coinvolge un'ipotesi clinica è corroborata quando la risposta ad essa può essere interpretata per mezzo della stessa ipotesi clinica (Wisdom 1967, p.46).

Questo è un criterio molto specifico mi sembra; ci servono insiemi di dati *dopo* l'interpretazione che potrebbero essere combinati con l'insieme di dati che hanno prodotto l'interpretazione. I due insiemi di dati, prima e dopo, sono da mettere a confronto con il *medesimo* criterio. Posso illustrarlo con un semplice esempio tratto dalla letteratura. Riguardava una parte della teoria edipica che era all'origine dell'interpretazione. L'analista dice che il paziente in modo tipico intratteneva una relazione di grande sottomissione con l'analista durante la seduta. Ma, anche, l'analista sapeva che

Il padre del paziente era morto quando il paziente era in una fase ribelle nell'infanzia lasciandolo con un senso di responsabilità inconsolabile che nasceva dalla sua ribellione e la coincidenza con la morte (Ezriel 1956**).

Allora l'ipotesi è che il paziente restasse sottomesso al fine di evitare un crollo delle sue fantasie infantili di uccidere il padre. Queste erano state rese reali nel passato; e il paziente doveva prevenire che non si realizzassero adesso con l'analista. Successivamente l'analista si annotava che:

..un paziente iniziava una seduta dando sfogo inconsciamente ai sentimenti ostili verso di me, in forma di attacco al governo.

L'ipotesi è che le fantasie omicide edipiche fossero attive nella seduta, nel transfert; ma inconsciamente spostate sul Governo inglese. L'analista fece l'interpretazione. Trovò che qualcosa cambiò nel paziente,

Dopo la mia interpretazione criticò la Clinica. L'oggetto del suo attacco si era spostato così più da presso alla mia stanza di consultazione, da Whitehall alla Tavistock Clinic (Ezriel 1951, p.33).

Il cambiamento così è che il transfert restava lo stesso – un attacco all'autorità. Ma ora era più vicino ad un attacco all'analista stesso. Stiamo così giudicando entrambe le ipotesi originali – l'apparente sottomissione all'analista – e il materiale dopo l'interpretazione – gli attacchi che diventavano più vicini all'analista, ma lo stesso criterio. Quel criterio è una rivalità edipica inconscia che soggiace nascosta nella relazione di transfert inconscia. E' la stessa rivalità edipica, ma vi è un cambiamento nella sua espressione. Appare che il paziente ora può rischiare un attacco più diretto. Il materiale inconscio – la morte del padre – è arrivato più vicino alla realtà conscia della relazione in analisi.

L'interpretazione scorretta

E ora, sull'importanza di trovare una risposta che *non* conferma l'interpretazione. Proverò a dimostrare questo con del materiale clinico.

E. è uno navigato professionista di 45 anni che viene per una seconda analisi a causa di

sentimenti depressivi nella sua vita, e una consapevolezza di non saper prendere decisioni adeguate per la sua vita, compreso ad esempio un ritorno alla cocaina allarmante. Lui era diabetico anche e il suo stile di vita lo induceva a assumere l'insulina in modo irregolare e aveva di tanto in tanto cadute ipoglicemiche quando non mangiava con regolarità. Mi disse che spesso questo gli accadeva in modo inaspettato, ed io gli chiesi anche qualche volta cosa avrei dovuto fare se fosse accaduto in seduta. In più si addormentava sovente nelle sedute, con un suono profondo e, più allarmante, con apnee nel sonno. Anche questo mi preoccupava. Ero spesso preso dal senso di non avere risorse per aiutarlo.

In una seduta a metà della settimana, mi disse di un incontro che aveva avuto con un amico con il quale lavorava ad un progetto. L'amico faceva molto poco per il progetto, raramente contribuiva con quanto aveva concordato di fare per il progetto, ed era di fatto un uomo davvero inaffidabile. Il mio paziente comunque era straordinariamente ammirato e leale verso questo amico. In questa occasione mi trovai a pensare che paziente inaffidabile io avevo, che letteralmente si addormentava, sul progetto che conducevo insieme a lui. Sentivo un misto di irritazione che io lottassi tanto per fare qualcosa della sua analisi.

Ora, qui abbiamo certe cose sui dati che precedono l'interpretazione. Io ero impressionato da due cose

- la sua descrizione di un uomo inaffidabile con il quale il paziente tentava di sviluppare un progetto, e
- Sentivo spesso inaffidabile il mio paziente e che non contribuiva a sufficienza al progetto analitico per via del suo addormentarsi.

Sembrava che qualcuno avesse un partner inaffidabile in un progetto. Quella storia venne detta due volte, in due modi: prima nel materiale, nelle sue associazioni; e la seconda nei miei sentimenti di controtransfert. Penso che questa convergenza delle associazioni con il controtransfert sia importante. Indicano qualcosa di simile, lo stesso partner inaffidabile.

A me sembra che questi punti siano importanti per un principio sia del lavoro clinico sia della ricerca. Il controtransfert necessita di essere verificato alla luce delle associazioni presenti nella seduta. Così nell'esempio dato, vi era un sentimento nel mio controtransfert di una qualche irritazione per il modo con cui il paziente si poneva con me nel lavoro dell'analisi, e allo stesso tempo se verificavo questo alla luce del materiale del paziente, anche lui diceva di lavorare con un partner inaffidabile ad un progetto. Qui nelle mie note a quel tempo

Interpretavo il transfert lungo queste linee, confrontando come entrambi lottavamo per far andare un progetto, lui con il suo amico, e io con lui.

Ora quale fu la risposta?

Verificare la risposta

Se guardiamo alla risposta per dirci se l'interpretazione era accurata, che cosa ci

aspettiamo? Prima darò la risposta in questo esempio e poi lo discuterò.

Era silenzioso, caratteristicamente, e poi prese a russare fino a che si svegliò con l'apnea e un pessimo ansimare nel respiro. Si ricordò di quel che aveva detto, e l'interpretazione, e cortesemente riconobbe il legame che io avevo creato. Sentii che mi stava assicurando, anche in modo un po' paternalistico verso di me. Continuò a dirmi come aveva lavorato con il suo amico tutta la sera e anche la notte. Spiegò come l'amico avesse bisogno di molti incoraggiamenti e rassicurazioni, e che il suo ruolo era quello di essere molto tollerante mentre faceva la maggior parte del lavoro

Bene, qui c'è una situazione in cui la risposta fu di continuare *esattamente* con lo stesso tipo di materiale, e di transfert, dopo l'interpretazione, e prima. Si era addormentato nel suo modo caratteristico, e poi rispondeva educatamente quando si svegliava. Non vi era cambiamento, così dovevo accettare che la mia interpretazione *non* era corretta.

Se seguiamo l'esempio dato prima dell'uomo che attaccava la Clinica invece del Governo, possiamo pensare che vi sia stata una conferma del cambiamento. Nel controtransfert mi sarei atteso di sentirmi meno irritabile. E nel materiale mi sarei aspettato meno lamenti sul suo amico inaffidabile, con forse qualcosa sul lavoro più condiviso fra loro.

Anche se il mio controtransfert cambiò in qualcosa – dal sentire lui inaffidabile, al sentire la sua rassicurazione paternalistica – ciò non era confermato dalla verifica del materiale, che non supportava l'aspettativa (o la previsione).

Mentre pensavo a lui che mi assicurava, mi disse quanto il suo amico aveva grande bisogno di rassicurazione e incoraggiamento, e allora potei vedere un'altra doppia storia. La prima nel controtransfert, in cui sentivo di essere incoraggiato, e la seconda, sentivo la stessa storia dell'incoraggiare il suo amico, nella sua vicenda reale. Così, continuando con le mie note

Poi interpretai che lui stava tentando di dirmi che sentiva di essere stato molto tollerante verso le mie limitate capacità di contribuire all'analisi nel modo che lui si aspettava e di cui aveva bisogno. Ancora dissi che egli si sentiva molto fedele nel mantenere le cose che frattanto procedevano .

La questione adesso è quale è stata la sua risposta. Fu infatti piuttosto diversa.

Stavolta non cadde addormentato. Cambiò tema e disse di essere stato molto interessato al volo di due insetti nella stanza in cui stava lavorando e che stava provando a stimare la differenza nel ronzio di ciascuno, che gli forniva pensieri sul progetto che stava portando avanti – era un progetto musicale. Io fui incoraggiato dal suo cambiamento di tema poiché mi aveva fatto pensare che qualcosa si stava muovendo.

Quella volta il mio controtransfert era cambiato. Mi sentivo incoraggiato a pensare che stavamo andando da qualche parte. Poi, nel suo materiale attuale, vi era una immagine di

due insetti che ronzavano insieme. C'era ancora una doppia storia, un tipo di ronzio insieme. E io mi sentivo incoraggiato, e la storia dei due insetti rappresenta un qualche lavorare insieme armonioso. Dunque direi che questa risposta conferma la predizione. Non vi sono interpretazioni profonde, però penso che la risposta ad ognuna delle due era stata fortemente diversa. Dopo la prima, non vi era stato cambiamento, ma dopo la seconda vi fu un cambiamento, in linea significativamente con ciò che uno si aspettava. Così con l'aiuto di questa illustrazione, ho provato a dimostrare come possiamo condurre una situazione che conferma oppure sconfirma le nostre interpretazioni.

Conclusione

In questa presentazione piuttosto condensata, vi ho chiesto di far fronte al fatto che vi sono problemi seri nello studio dell'esperienza soggettiva, il campo di studio della psicoanalisi. Abbiamo bisogno di essere consapevoli di questi svariati problemi e qui io ho descritto come l'uso della nostra propria soggettività può essere protetto contro distorsioni indebite, che nascono dai desideri soggettivi dell'analista stesso, che desidera dare ragione alle sue teorie.

Ho indicato un elemento che è il nostro bisogno di essere più rigorosi nel modo di selezionare i dati per le nostre interpretazioni, e così anche qualsiasi ricerca che facciamo. In questo modo possiamo cominciare a riprendere fiducia nello specifico metodo che è stato usato per sviluppare tutte le teorie di cui abbiamo bisogno, e che usiamo oggi in psicoanalisi.